

CORSO DI
GRAMMATICA LATINA
(a.a. 2021-2022)

Scienza, filosofia e poesia
La poesia didascalica - Lucrezio

Docente: *Luciana Furbetta*
(lfurbetta@units.it)

La poesia didascalica

- Testo letterario → attitudine a diventare maestro di scienza e cultura



No distinzione tra estetica e scienza o tra estetica e qualsiasi altra funzione di trasmissione del sapere o persuasione



- Testi → funzione di maestri universali non solo in campo letterario ma in qualsiasi branca del sapere scientifico
- Assenza di confini tra scienza e letteratura



poema orientato a un intento didascalico
connubio tra forma poetica e messaggio scientifico

- Testo → 2 funzioni:

→ estetica (poesia)

→ didascalica → dipende dal contenuto e dalla sua fruibilità



estetica



vitalità del messaggio

- Poesia didascalica → prodotto dell'ellenismo



Poeta doctus ← scienziato

riduzione a repertori raffinati secondo i *clichés* alessandrini (es. in ambito latino: Ennio)

- Lucrezio recide il legame e innova → argomento filosofico



riappropriazione della funzione originaria del testo didascalico



farsi portatore di un messaggio
svolgere una funzione di propaganda
destinatario → pubblico dotto più ampio

Lucrezio
De rerum natura

Testo

Contesto

Analisi del testo

Il testo di Lucrezio

Lachmann: ed. del 1850 (il testo lucreziano e il metodo del Lachmann)

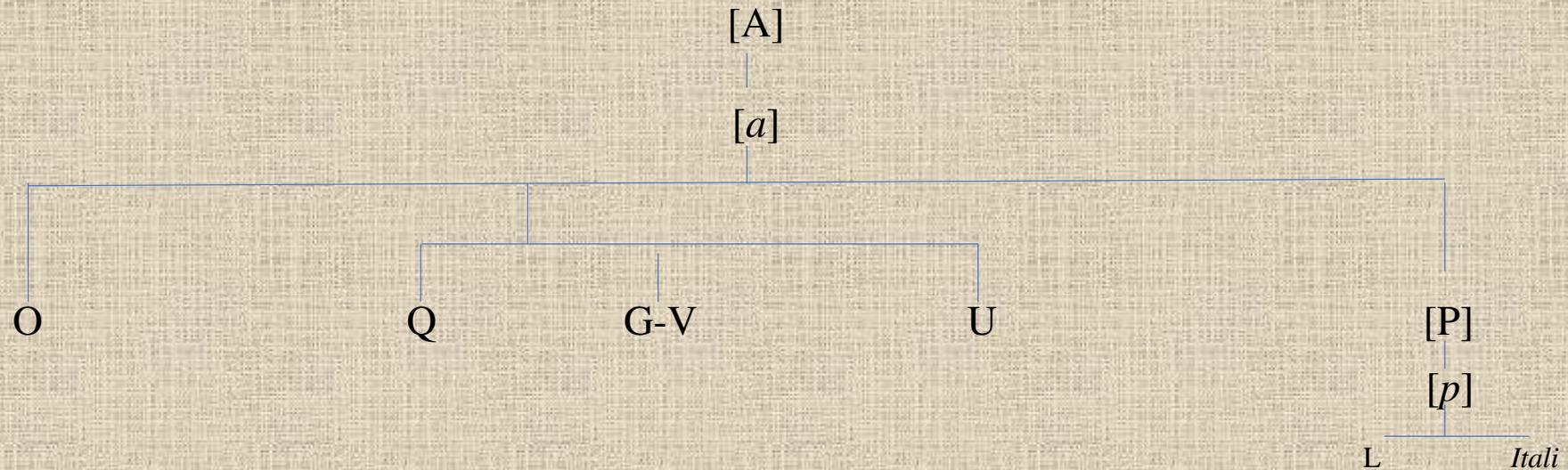
Mss.: *Oblongus* (O) *Leidensis* 30 (in minuscola carolina copiato dopo 800 d.C.) 1 col. di scrittura e diverse mani di correttori

Quadratus (Q) *Leidensis* 94 (copiato verosimilmente nel nord della Francia e ascrivibile al IX sec. d.C.), 2 colonne di scrittura, più lacunoso

Schedae: *Haunienises* (G) e *Vindobonenses* (V) del XI sec. appartenenti alla stessa famiglia di Q

Codice di Poggio Bracciolini → copia di Niccolò Niccoli → ms. *Laurentianus* 35,30 (L)

Stemma (ed. Bailey)



Il contenuto dei sei libri del De Rerum natura

- **Libro I:** inno a Venere, introduzione generale e confutazione delle dottrine avversarie
- **Libro II:** illustrazione della teoria del *clinamen*
- **Libro III:** la composizione del corpo e dell'anima costituiti da atomi
- **Libro IV:** illustrazione del processo di conoscenza e teoria dei *simulacra*
- **Libro V:** processo di formazione del mondo e affermarsi della civiltà e dei regni
- **Libro VI:** spiegazione razionale dei principali fenomeni fisici (fulmini, terremoti, vulcani)

Alcune costanti stilistiche

- Sviluppo ipotattico prevalente su quello paratattico, ricorso ad accostamenti asindetici
- Largo uso di aggettivi composti in *-fer / -ger* ma anche in *-gen* e *-fac* (*laetificus, largificus*) e di lessico ‘tecnico’, abbondante ricorso agli avverbi (soprattutto in *-im*)
- Frequente ricorso a traslitterazioni dal greco, introduzione di *hapax*, uso di perifrasi e di strutture chiastiche
- Procedimenti retorici tipici della struttura dialogica (largo uso di interrogative indirette; continua alternanza di riferimenti al lettore e di ‘intrusioni’ della voce del poeta)
- Uso di formule proprie della tecnica dell’oratoria forense
- Uso di utilizzo di nessi causali e avversativi, tendenza all’accumulo di iperbatì
- Frequente cambio di soggetto anche in pericopi ridotte, ricorso all’anafora, alla prolessi e all’allitterazione insistita

La 'grammatica' di Lucrezio

- **Presenza di arcaismi**

- Sostantivi: (fenomeni più comuni)

gen.s. *-ai* (circa 166 occorrenze rispetto alle 153 nelle quali è presente la forma *-ae*. Si verifica per la maggior parte nei sostantivi, al contrario negli aggettivi il genitivo è di regola *-ae*)

dat.s. si rilevano pochi casi in *-ai*

gen.p. *-um* (in luogo di *-rum*)

gen.s. *-i* (al posto di *-ii* per i sostantivi in *-ius* / *-ium*)

nom. s. *-os* (invece di *-or*, ad es. *arbos* / *vapos* / *colos*)

acc. s. utilizza la forma *-im* dei sostantivi con tema in vocale tenue *-i* (*tussim* / *puppim* / *febrim*); *partim* ha sempre valore avverbiale

neutro nom. s. *-um* (sostantivi tema in *-ŭ*), cf. e.g. *cornum* / *rictum*

- Verbi (scambio di coniugazioni, utilizzo di forme arcaiche come *fuat* per il verbo *sum* e utilizzo della forma *-ier* per l'infinito presente dei verbi passivi e deponenti)

De rerum natura: il Libro I

- Funzione introduttiva + fondamento dottrinale e metodologico dell'intero poema

- Premesse che conducono il lettore a una rassicurazione di fondo, cf. vv. 1115-1117:

*Namque alid ex alio clarescet nec tibi caeca
nox iter eripiet quin ultima naturai
pervideas: ita res accendent lumina rebus.*

‘infatti un concetto trarrà luce dall’altro, né
l’oscura notte t’impedirà il cammino, così da non
lasciarti scorgere gli ultimi segreti della natura: tanta luce
fra loro si daranno le cose’

- Il destinatario: Memmio (vv. 50-61)

- **Inno a Venere:** (inno alla divinità e teologia epicurea: quale rapporto?)

Tributo alla tradizione letteraria, *captatio benevolentiae*, legame con la *gens Memmia* e culto della *Venus Physica*

Interpretazioni allegoriche della figura di Venere e di quella di Marte

Venere e il *lepos* (riflessione poetica: il ruolo della poesia che ‘avvince’ i lettori)

- **Elogio di Epicuro:** v. 79 *nos exaequat victoria caelo* (Epicuro e i *claustra naturae*; la scalata oltre i *moenia mundi* e la vittoria sulla *religio*; Giganti e conoscenza: il *De rerum natura* come un’ ‘Odissea intellettuale’ - Lucrezio e il viaggio verso la verità contro gli *errores*)

Epicuro, Lucrezio e la funzione della poesia

- I *lucida carmina* sono in funzione delle *magnae res* (subordinazione dell'aspetto edonistico a quello comunicativo e didascalico)
- Il metaforico viaggio di Epicuro e la 'strada' nuova percorsa da Lucrezio tra le impervie delle Pieridi:

v. 74 *atque omne immensum peragravit mente animoque*

v. 926 *avia Pieridum peragro loca nullius ante*

- Lucrezio: la poesia alessandrina e la filosofia (credo epicureo e *lepos*)
- *Furor, divina voluptas, horror* e il messaggio salvifico / forma poetica e persuasione del lettore
- Dualismo poesia-filosofia come elemento caratterizzante del *DRN* → integrazione poesia e dottrina che si realizza da un punto di vista stilistico e compositivo nel dosaggio tra uno stile espositivo e didattico (dimostrativo) e uno stile patetico (sublime) e nell'integrazione tra *delectare* e *prodesse*

La fisica epicurea

- Libro I → definizione dei fondamenti filosofici e fini della propria poesia (perché scrivere poesia filosofica? Quali modelli seguire? Il rapporto con Ennio, con Empedocle e con i Presocratici)
- **1.146 inizio della spiegazione della fisica atomistica** (interessa i libri I e II): 2 principi

(a) Nulla si crea dal nulla per intervento divino



(b) Nulla si distrugge e le cose trascorrono le une nelle altre

a). Nulla nasce dal nulla → 5 prove *per absurdum* → *se le cose venissero dal nulla*:

- 1). Le specie nascerebbero in qualsiasi luogo (vv. 161-173)
- 2). Le specie nascerebbero in qualsiasi stagione (vv. 174-183)
- 3). Non sarebbe necessario tempo per la crescita che sarebbe immediata (vv. 184-198)
- 4). Non ci sarebbero limiti di accrescimento, di potenza e di durata di vita (vv. 199-207)
- 5). I terreni non potrebbero essere migliorati con il lavoro dell'uomo (vv. 208-214)

b). Nulla si dissolve nel nulla → 4 prove accoppiate

1). Le cose sparirebbero d'un tratto e senza necessità di forza esterna (vv. 217-224)

2). Nel tempo infinito la materia cesserebbe e cesserebbe la vita (vv. 225-237)

3). I corpi oppongono alla dissoluzione un grado di resistenza proporzionale alla coesione interna perché la scissione è provocata da forza esterna (vv. 238-249)

4). Nuove forme di vita si generano da quelle che sembravano estinte in una perenne aggregazione e disgregazione di atomi (vv. 250-261).

- Alternò scambio di vita e morte
- Invisibilità degli atomi
- Il vuoto: esistenza e pensabilità del non-essere nella forma (da fisica del continuo della materia si passa all'idea di discontinuità di essa)
- *Coniuncta ed eventa*: proprietà inseparabili e accidenti (es. il tempo)
- *Partes minimae* dell'atomo

- **Sezione polemico-dossografica:** confutazione delle dottrine rivali sull'*arché* e sulla *materia*, i *Presocratici*

- Eraclito (monismo), Empedocle (pluralismo), Anassagora (omeomerie/infinito pluralismo)



non hanno ammesso l'esistenza del vuoto
ammettono una divisibilità infinita

- **L'analogia tra *verba* e *res*** → l'ambito linguistico e il poema in sé diventano *simulacrum et imago* / un paradigma che illustra il fenomeno della combinazione atomica, cf. 1,823-826:

*Quin etiam passim nostris in versibus ipsis
multa elementa vides multis communia verbis,
cum tamen inter se versus ac verba necessest 825
confiteare et re et sonitu distare sonanti.*

‘anzi vedi sparse nei miei stessi versi
molte lettere comuni a molte parole,
mentre è tuttavia necessario ammettere
che i versi e le parole si differenziano per
significato e per timbro di suono’

- Connaturalità tra realtà verbale e realtà fisica, tra testo e cosmo
- Ordine verbale ↔ ordine naturale

« Al principio che 'le parole sono cose' e la composizione delle parole mediante lettere riproduce fedelmente la struttura atomica obbediscono in Lucrezio tutti i procedimenti formali più vistosi: allitterazioni, assonanze, figure etimologiche, ripetizioni di versi singoli o in gruppo, giochi di parole » (cf. L. Piazzini, 2011, 32).

- Riflessioni sull'analogia e confutazione delle dottrine avversarie
- La *patrii sermonis egestas* (vv. 136-139) → sforzo per supplire la carenza di un vero e proprio lessico filosofico latino (introduzione di neologismi, traslitterazioni di parole greche, astrazioni, metaforizzazione di termini desunti da altri ambiti semantici)

Il libro V

(processo di
formazione del
mondo e affermarsi
della civiltà e dei
regni)

1. PLVS HOMINIBVS PROFVISSE
QVI SAPIENTIAM INVENERIT
QVAM CEREREM LIBER-
VM HERCVLEM
59. ANIMAM NATIVAM ESSE
64. DE MVNDO
76. DE SOLIS ET LVNAE CVRSV
91. MARE CAELVM TERRAM IN-
TERITVRA
132. ANIMAM ET ANIMVM NON
POSSE ESSE SINE CORPORE
146. MVNDVM NON ESSE AB DIS
CONSTITVTVM
200. DIVISIO TERRAE VEL VITIVM
240. CVI PARS NATIVA EST TOTVM
NATIVVM ESSE
251. DE TERRA
261. DE AQVA
273. DE AERE SIVE ANIMA
281. DE IGNI ET SOLE
294. DE LAMPADE ET LVCERNA
306. DE AEDIFICIIS QVEMADMO-
DVM INTEREANT
324. QVARE NATA OMNIA DICAT
351. QVARE AETERNITAS ESSE
POSSIT
376. ET NATIVA ESSE
397. DE PHAETONTE SOLIS FILIO
419. ORIGO MVNDI ET OMNIVM
471. DE SOLIS ET LVNAE MAGNI-
TVDINE
564. DE SOLIS MAGNITVDINE
575. DE LVNA
590. DE CALORE SOLIS
621. DEMOCRITI DE SOLE
629. DE LVNAE CVRSV
663. EX IDA VISIO SOLIS
680. DE DIE LONGO ET BREVI
NOCTE
705. DE LVNAE LVMINE
737. DE ANNI TEMPORIBVS
751. DE ECLIPSI
774. DE SOLIS ET LVNAE OFFEC-
TIONE
780. DE NOVITATE MVNDI ET
DISPOSITIONE RERVM QVAE
IN EO SVNT
878. DE CENTAVRIS
892. DE SCYLLA
901. DE CHIMERA
916. NON POTVISSE CHIMERAM
ET SCYLLAM ET SIMILIA
EORVM GIGNI
1161. QVOMODO HOMINIBVS INNA-
TA SIT DEORVM OPINIO
1241. QVEMADMODVM AVRVM AR-
GENTVM PLVMBVM REPER-
TVM SIT
1281. QVEMADMODVM FERRVM IN-
VENTVM SIT.